

CONTINUA SPEDITO IL CAMMINO DELLA SQUADRA ITALIANA

Sul pasticcio di fango di San Siro gli uomini sembravano tutti di vetro

Magri affari per i bagarini; enormi affari per quelli che affittavano coperte e "plaid", il gioco sviluppato dagli atleti italiani è piaciuto al Commissario Tecnico ungherese Sebes

(Dal nostro inviato speciale)
 MILANO, 24. — Quando il sig. Abd El Mahman Fawzi ha messo il naso fuori della finestra della sua camera all'Hotel Touring, per poco non gli è preso un colpo: a Milano oggi era una giornata da Polo Nord, o più di lì. Il signor Abd El Mahman Fawzi è il C. T. della "nazionale" d'Egitto, e sperava in una giornata tiepida. I suoi uomini, infatti, nel freddo sono come pesci fuor d'acqua non hanno vita. All'ultimo, il sig. Abd El Mahman Fawzi s'era risolto, con la preghiera al buon Allah, del quale, per un'occasione, era il profeta fuori patria.

Una voce: «Oggi è giorno di sventura nella faccenda della squadra d'Egitto. Ma non sarà così, almeno per un po'. Intanto con la neve, il terreno di gioco diventa più ghiaccio. E il cielo di...»

no dello stadio di San Siro non è buono: Cervato, in una gobba del terreno mette un piede in fallo e si scivola una volta male in altre occasioni, su questo terreno Skoglund e Nijers.

Il gioco è abbastanza rapido, ma non è bello: le azioni fragili, si rompono con facilità, gli uomini d'Egitto non hanno il campo con baldanza. E questa è una sorpresa, una bella sorpresa. Scialbi sono gli "azzurri" che — qualche volta, perfino — si fanno fischiare. E si fredda continue: Hanafi è nero di pelle, forse, pensa con nostalgia al suo paese, l'Africa; ogni tanto Hanafi si scarta le mani con il fango. E Cervato tira e tira le maniche della maglia per dar riparo alle mani che ha di ghiaccio.

Ma goal più, goal meno che? Cinque goal dicono che la vittoria degli "azzurri" è bella; dicono che continua il cammino spedito della squadra d'Italia; dicono, ancora, che Cervato ha il naso buono e non gli manca la forza. La follia è in gioco, anche il freddo (ma è un'illusione, soltanto) sembra meno crudo.



ITALIA-EGITTO 5-1 - Incuriosione degli azzurri nell'area egiziana. Nella foto, si riconoscono il portiere KATO (di spalle) e BONIPERTI (n. 9) (Telefoto)

crystallo aveva chiare sfumature di un blu elettrico, che è il colore del cielo quando fa neve. Difatti, già sul mezzogiorno, quando lo stadio di San Siro apriva i suoi portali, cominciava lo sfarfallio. E l'aria tagliava la faccia. Così molta gente rinunciava ai biglietti.

La capienza dello stadio di San Siro è di 53.273 posti: era stata fatta una tara di 10.000 posti per gli "azzurri", ma mezz'ora prima del match larghi spazi bianchi erano nelle gradinate e nelle tribune, insomma da un calcolo fatto così all'incirca si può dire che almeno il 15 per cento della gran folla attesa doveva "forfati".

Mezz'ora d'attesa, mezz'ora di un freddo d'inferno: un triste volo di colombi, un po' di musica della banda, qualche canzone allegria dall'organista. Ma ci vuol altro per scaldare la folla, che già batte forte i piedi sulle gradinate, sulle tribune. Soltanto le bandiere sono gaie, vivaci, smaglianti di colori: eccole, bandiere d'Egitto, verdi con uno spicchio di luna e tre stelle bianche, le bandiere d'Italia, d'Olanda. E poi quelle del Milan e dell'Inter. Alta è la bandiera della F.I.F.A.

Eravamo sicuri di portare al Cairo almeno il pareggio. Sapevamo che gli azzurri sono forti perché li avevamo incontrati al Cairo ma temevamo, più che il loro gioco, il freddo di Milano. Avevamo sperato che Allah ci aiutasse a vincere il freddo invece è stato più forte di noi. Cosa vuole... Io ho giocato la partita della gara fino a quando non mi è venuto il dolore; ma i miei compagni il freddo lo hanno inteso certamente più di me.

«Mi sono fatto una opinione. Comunque la vete, non ha subito stato un infortunio, pura ilarità: sono convinto che noi avremmo potuto battere gli italiani».



ITALIA-EGITTO 5-1: Ardita uscita di KATO e precede l'intervento di PANDOLFINI (Telefoto)

A COLLOQUIO CON I GIOCATORI "AZZURRI", ALLA FINE DELLA PARTITA

Pandolfini: un grande Chiappella Rosetta: abbiamo giocato meglio

Per Boniperti i più bravi sono stati Pandolfini, Chiappella, Muccinelli, Hanafi, El Din e Diwzi. Molto soddisfatto Frigiani - Ricagni: "Todos bonos", - La ramanzina del C. T. Czeizler

(Dal nostro inviato speciale)
 MILANO, 23. — Negli spogliatoi per fortuna fa caldo e lì ci appiattiamo un poco prima che finisca la partita per aspettare gli azzurri vittoriosi. E' un compito gradito quello nostro, ma non facile. Un po' per volta, infatti, gli spogliatoi corridoi dello stadio di San Siro si sono riempiti di colleghi, tanti e tutti venuti prima della fine con lo stesso nostro intento: riscaldarsi. Hanafi, El Din e Diwzi, un esercizio e facendo quattro chiacchiere con il portiere egiziano Kato. Infortunatosi ai primi minuti del primo tempo. Ha una sospesa frattura alla costola e se ne sta seduto sul lettino del pronto soccorso, tutto pallido, in attesa di essere sottoposto all'esame radiografico. Chiacchiere e volentieri e in italiano, dice di aver imparato dai suoi amici.

Ma noi lo lasciamo subito in cerca dell'infortunato "azzurro". Hanafi, El Din e Diwzi, un esercizio e facendo quattro chiacchiere a trovare il ritmo giusto. Poi nel secondo tempo loro sono calati e noi ci siamo ritrovati. La fine dei concorsi.

«I migliori delle due squadre per finire?». Con la solita diplomazia di capitano "Boni" ci risponde: «Tutti bravi, non dico Muccinelli e Pandolfini nel secondo tempo Chiappella. Dei loro mi è piaciuto ancora una volta. Il centro di Hanafi e Diwzi che però è uscito troppo presto per poterlo giudicare appieno».

«Ma Boniperti passiamo a Ricagni e a Frigiani. Una domanda la questione del goal. Don Edoardo, come lo chiameremmo a Napoli, parla un italiano dolce come madre lingua e ha una buona padronanza della lingua spagnola. Alla nostra domanda ci conferma l'impressione che molli hanno avuto: «Si ho sfiorato la palla, mi sarebbe andata dentro usualmente. Dei loro mi è piaciuto più di tutti il centravanti. Dei nostri? Todos Bonos».

«Un'ultima visita», fretilloso e accuendo equivoche degli Stati Uniti composto da Stanley e Bickford al terzo l'equipaggio svizzero formato da Ferenabend e Spring a completezza di equipaggio italiano. E poi recuto il quarto posto conquistato davanti alla Svizzera. E' la Germania ed è la Francia. Al secondo tempo egiziano formato da Scheibner e Zamakani.

«Mucci» lo peschiamo sotto la doccia. «Sai bene che io sarei portato a giocare in avanti ma il loro mezzo destro giocava molto avanzato e allora, anche per consiglio di Czeizler, sono stato indietro. Dei loro mi è piaciuto molto Diwzi, una mezz'ala assai pericolosa. Il sostituto però non era nemmeno un pivellino».

VISI LUNGHI NEGLI SPOGLIATOI DEI «VERDI» EGIZIANI

Guelil: il freddo è stato più forte di noi Hanafi: Muccinelli e Boniperti i migliori

Per il C. T. egiziano le «lucertole del Nilo» hanno giocato meglio che al Cairo ma il freddo e l'infortunio a Diwzi hanno determinato la loro sconfitta - Mekkwai: «Ballacci più duro di Cervato»

(Dalla Redazione milanese)
 MILANO, 24. — La partita si sta avvicinando alla fine. Mancano pochi minuti e Horn controlla ripetutamente l'orologio. Abbandoniamo quindi la tribuna per scappare negli spogliatoi. Dobbiamo raccogliere l'impressione dei protagonisti o meglio di una parte di essi e cioè soltanto degli ospiti. Ma come fare? Essi non parlano la nostra lingua. Solo Guelil parla bene l'italiano, ma si trova nell'infermeria con la sospettata frattura di due costole. La infermeria è sistemata in un locale del corridoio degli spogliatoi. Facciamo un salto nella infermeria e ci giriamo dai dirigenti sportivi e dai giornalisti mentre se ne sta immobile su una panca. Due crocerossine lo guardano eccitati. Lui è un bel ragazzo e viene dal Cairo ed è l'unico a parlare la nostra lingua. Guelil, lo abbiamo detto, se ne sta tranquillo con una coperta sulle gambe al caldo. Finalmente al caldo! I suoi compagni invece devono ancora lottare contro il freddo, il loro grande avversario più irriducibile degli stessi "azzurri". Guelil ci parla subito.

«Siamo stati privati del portiere migliore — ci ha detto Latif — comunque la mia squadra ha giocato meglio che al Cairo; è stata superiore alle sue possibilità. Anzi l'inizio per me è stata una vera e propria sorpresa; i miei ragazzi hanno dominato il campo fino al primo quarto d'ora del secondo tempo. Bisogna aggiungere, come attenzione alla sconfitta, la soggungione quindi il C. T. egiziano — due fattori che forse».

verso la porta e ci prega, attraverso l'interprete, di lasciare tranquilli gli atleti perché hanno bisogno di riposare. Bisogna quindi avere pazienza ed attendere.

«Mi dicono ora che nel secondo tempo l'Italia ha giocato meglio».

Il parere di Latif

Ritorniamo quindi insieme con gli altri colleghi alla carica davanti alla porta degli egiziani. Riusciamo quindi a parlare col colonnello Mohamed Latif che, oltre ad essere commissario tecnico della squadra egiziana è stato oggi, a San Siro, anche il rappresentante italiano. Latif, Egli non parla italiano ma con l'interprete a fianco dà le sue impressioni sull'incontro, sul match che ha deciso l'ingresso dell'Italia ai mondiali di calcio in Svizzera e che ha fornito alla F.I.G.C. il biglietto d'ingresso alla C.D.M.

«Mi sono molto piaciuti Boniperti e Muccinelli». Preghiamo ora Latif di farci parlare col capitano della squadra egiziana. Hanafi ha battuto in tutti i suoi reparti. Secondabile, l'infortunio a Diwzi uno dei migliori egiziani in campo. Come vede non siamo stati fortunati. Lasciateci dire».

«Mi sono molto piaciuti Boniperti e Muccinelli». Preghiamo ora Latif di farci parlare col capitano della squadra egiziana. Hanafi ha battuto in tutti i suoi reparti. Secondabile, l'infortunio a Diwzi uno dei migliori egiziani in campo. Come vede non siamo stati fortunati. Lasciateci dire».

«Mi sono molto piaciuti Boniperti e Muccinelli». Preghiamo ora Latif di farci parlare col capitano della squadra egiziana. Hanafi ha battuto in tutti i suoi reparti. Secondabile, l'infortunio a Diwzi uno dei migliori egiziani in campo. Come vede non siamo stati fortunati. Lasciateci dire».

I «MONDIALI» DI BOB A DUE

Le prime prove a Petrelli-Figali

La squadra B. piazzandosi al quarto posto, completa il successo "azzurro"

(CORINNA D'AMPEZZO, 24)
 Sulla nuova pista che dovrà ospitare le Campionati mondiali di bob che dopo le due prove della prima giornata vennero in testa alla classifica l'equipaggio italiano. Petrelli-Figali, dell'Aeronautica Militare, laureatosi recentemente campione nazionale della specialità. Al secondo posto si piazzò l'equipaggio austriaco. Stati Uniti composto da Stanley e Bickford al terzo l'equipaggio svizzero formato da Ferenabend e Spring a completezza di equipaggio italiano. E poi recuto il quarto posto conquistato davanti alla Svizzera. E' la Germania ed è la Francia. Al secondo tempo egiziano formato da Scheibner e Zamakani.

«Mucci» lo peschiamo sotto la doccia. «Sai bene che io sarei portato a giocare in avanti ma il loro mezzo destro giocava molto avanzato e allora, anche per consiglio di Czeizler, sono stato indietro. Dei loro mi è piaciuto molto Diwzi, una mezz'ala assai pericolosa. Il sostituto però non era nemmeno un pivellino».

«Mi dicono ora che nel secondo tempo l'Italia ha giocato meglio».

«Mucci» lo peschiamo sotto la doccia. «Sai bene che io sarei portato a giocare in avanti ma il loro mezzo destro giocava molto avanzato e allora, anche per consiglio di Czeizler, sono stato indietro. Dei loro mi è piaciuto molto Diwzi, una mezz'ala assai pericolosa. Il sostituto però non era nemmeno un pivellino».

«Mucci» lo peschiamo sotto la doccia. «Sai bene che io sarei portato a giocare in avanti ma il loro mezzo destro giocava molto avanzato e allora, anche per consiglio di Czeizler, sono stato indietro. Dei loro mi è piaciuto molto Diwzi, una mezz'ala assai pericolosa. Il sostituto però non era nemmeno un pivellino».

CONCLUSA LA SETTIMANA DI BAD GASTEIN

Ai fondisti italiani la staffetta 4x10 km.

BAD GASTEIN, 24. — Dopo la bella vittoria di Arrigo De Leo di ieri l'altro nella prova di fondo sui 15 km e l'affermazione di Ittegard Taffa sui 10 chilometri, oggi i fondisti italiani hanno conquistato un nuovo alloro nella staffetta 4x10 km.

La settimana invernale internazionale conclusa con una netta affermazione degli azzurri. Soltanto una squadra austriaca ha saputo incrinare il primato e due formazioni italiane, quelle di Jandres, ritenuti i possibili vincitori, sono terminati molto lontani.

La netta affermazione degli azzurri si è avuta nella staffetta 4x10 km. La gara è stata vinta dai nostri atleti che hanno battuto in tutti i suoi reparti. Secondabile, l'infortunio a Diwzi uno dei migliori egiziani in campo. Come vede non siamo stati fortunati. Lasciateci dire».

«Mi dicono ora che nel secondo tempo l'Italia ha giocato meglio».

«Mucci» lo peschiamo sotto la doccia. «Sai bene che io sarei portato a giocare in avanti ma il loro mezzo destro giocava molto avanzato e allora, anche per consiglio di Czeizler, sono stato indietro. Dei loro mi è piaciuto molto Diwzi, una mezz'ala assai pericolosa. Il sostituto però non era nemmeno un pivellino».

FRANCO MENTANA

GIACINTO BORELLI